

essere corretto, correggetelo, ma non distruggetelo; o signori, perchè questo metodo è pienamente conforme all'indole dei nostri giovinetti ed all'animo loro.

Questo io doveva dire, confessandomi il più grande colpevole nella materia, e quindi togliendo anche dalle spalle dell'onorevole ministro tutta una responsabilità che non ha, o in ogni modo dividendola lietamente con lui. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallina

GALLINA. Intorno a questo disegno di legge si potrebbe con maggior verità ripetere il giudizio che un arguto poeta, troppo modestamente dava intorno al libro primo dei suoi epigrammi:

*Sunt bona, sunt quaedam mediocria, sunt mala plura.*

Non avendo il nero proposito di annoiare (mi basti almeno l'intenzione), risparmio alla Camera i soliti ricordi classici logorati dalla retorica — la tela di Penelope, l'invettiva dantesca a Firenze contro i suoi troppo sottili provvedimenti — per rappresentare e insieme deplorare il caos legislativo della Minerva ove si aggrovigliano leggi, decreti, istruzioni, norme, circolari che appaiono e dispaiono ad ogni crisi e stagione. Anche nella materia degli esami costituiva un argomento di prolungate agitazioni fra gli studenti, il fatto che essi, durante il corso dell'anno scolastico, si vedevano sostituiti altri criteri di idoneità a quelli adottati nell'inizio dei loro studi, come avvenne quando i non licenziandi dagli esami si apparecchiavano a sostenere le prove della prima sessione mentre, nella seconda metà dell'anno, la prima sessione d'esami fu abolita. La maggiore o minore stabilità di criteri per l'idoneità alla promozione si riverbera in una maggiore o minore serietà di criteri per l'indirizzo degli studi tanto nell'anno in corso quanto in un seguito di corsi. Conseguo da ciò che il programma viene spostato da modificazioni che intervengono durante l'insegnamento e che la direttiva viene a cambiarsi varie volte quante sono le modificazioni introdotte.

*Sunt bona.* È principale beneficio di questo disegno di legge quello di unificare le norme disciplinanti gli esami, imprimendo a tali norme un definitivo carattere di stabilità il quale rimuova il pericolo di agitazioni e di squilibrio nei metodi d'insegnamento e nei criteri d'idoneità per la promozione.

È pur lodevole il principio della colla-

borazione nel giudizio sull'allievo da parte del capo dell'istituto, giacchè con tale collaborazione il giudizio è più completo e giova da un lato alla serietà degli studi e dall'altro all'applicabilità di temperamenti equitativi a favore degli studenti. Piace che per la serietà degli studi il capo dell'istituto eserciti il suo controllo e misuri il vero profitto della scuola e sproni ad ottenerlo; piace che i giovani non possano subire nè temere le prevenzioni. E da questa opinione non mi rimuove il contrario avviso manifestato nella discussione dall'onorevole Salandra che notava l'impossibilità nel capo dell'istituto di essere enciclopedico.

L'impossibilità esiste, ma basta ricordare come siano state e siano tuttavia composte le commissioni d'esami alle quali accedettero e accedono insegnanti di materie affini e non affini senza danno e lagnanze, per escludere la necessità nel capo dell'istituto di cognizioni enciclopediche.

Sembra quindi che l'argomento dell'onorevole Salandra sia alquanto al di sotto della sua nota e riconosciuta competenza.

È del pari approvabile la sostituzione del criterio morale al criterio aritmetico nel giudizio definitivo: è il criterio morale che permette l'esatta valutazione del progresso intellettuale e di cultura dell'alunno in fine d'anno e la sua effettiva idoneità quando i corsi sono completi.

Ottima è da ultimo la modificazione introdotta dalla Commissione al progetto ministeriale intorno alla equipollenza degli esami sostenuti nelle scuole regie e nelle scuole pareggiate. Se così non fosse, si potrebbe a ragione domandare perchè a queste ultime sia stata assegnata la denominazione di pareggiate mentre non sarebbero tali nè in rapporto agli stipendi degli insegnanti nè in rapporto all'efficacia degli esami, malgrado il notevole incremento che le scuole pareggiate danno alla diffusione della cultura.

*Sunt quaedam mediocria.* In teoria è bene che tutti i voti sieno espressi in numeri interi, perchè in teoria il togliere le frazioni di voto e i più e i meno equivale a togliere delle incertezze che risultano incompatibili quando il giudizio è complessivo e non si fonda unicamente sull'impressione immediata della prova. Ma l'innovazione perde nella pratica del migliore suo pregio perchè si lascia all'esaminatore il diritto di promuovere con la minima sufficienza; per tal modo il togliere le frazioni di voto agevola